

Viaggio nelle « capitali » italiane dello spettacolo: Bologna

Il « boom » del teatro

Nella scorsa stagione, gli spettatori dell'Emilia Romagna sono aumentati del 16 per cento rispetto alla precedente - Un fenomeno che investe tutta la regione - Una domanda in continua espansione - Animazione di base e musica

Dal nostro inviato

Bologna - Come chiamarla? « Via emiliana al teatro? Certo più delle definizioni contano i fatti. E i fatti sono questi: nella stagione 1977-78, gli spettacoli dell'Emilia Romagna sono cresciuti del 16% rispetto alla stagione precedente. Molto di più della media nazionale. Tenete conto che qui si parte da livelli già alti, forse i più alti d'Italia. In una piccola o media città di provincia, le compagnie di giro « fanno » solitamente una o due serate, non più, a Ravenna, a Ferrara, solo con gli abbonamenti ci sono sette esaurimenti per spettacolo. Uno studente ferrarese si cinque è abbonato alla prosa.

Il Comune di Modena lavora « al limite » duecento giornate l'anno. Dinanzi alla domanda del pubblico, in continua espansione, non ci si limita a dilatare i programmi: si creano nuove strutture. Bologna ha aggiunto dapprima il « Testoni », poi il « S. Leonardo ». Parma ha inaugurato già da tempo il « Teatro 2 ». Ferrara ha restaurato il « Boldini ». Modena si appresta a far risorgere lo « Storch». Ravenna, riavuto da poco il suo « Alighieri », sta lavorando per riaprire anche il « Rasi ».

Il fenomeno non è limitato solo ai capoluoghi. Investe i centri minori, la provincia. Tutti i comuni che dispongono di una sala teatrale sono ormai associati all'ATER, l'associazione teatri dell'Emilia-Romagna. È la prima organizzazione regionale di questo tipo sorta in Italia, una quindicina di anni fa. Nel '61 vi aderivano cinque Comuni in tutto. Adesso i soci sono diventati 61, e in questi sei anni sono giungersi le Provincie. L'ATER nasce dall'idea di programmare l'attività teatrale sulla scala della Regione, di riunire gli sforzi e dividere le spese.

Il successo promozionale non manca. Tutto ciò che è rappresentazione « dal vivo » (opera lirica e balletti, concerti e musica jazz, folk e operette, prosa, marionette, ecc.) è stato seguìto nell'annata '77-'78



Giancarlo Sbragia e Valentina Fortunato ne « I demoni » prodotto per l'ATER

da quasi 782 mila spettatori. Il segreto sta in un assiduo lavoro che va ben oltre un intelligente « impresariato ». L'ATER non si limita cioè ad organizzare e ad estendere la circolazione di quanto offre il mercato teatrale. Ha scelto invece il terreno difficile della produzione di strumenti per il proprio pubblico. Ecco allora, quattro anni fa, la creazione dell'Orchestra stabile emiliana-romagnola. Una esperienza unica nel panorama italiano. Grazie ad essa, i concerti escono dalla sala dorata del comunale di Bologna, raggiungono le più lontane località della Regione dai centri della Riviera romagnola ai paesi dell'Appennino: in un anno, l'orchestra percorre qualcosa come 30 mila Km. Accanto all'orchestra, da due anni opera — su basi semi-stabili — il balletto, già inserito fra i migliori a livello internazionale. Anche « Emilia-Romagna Teatro » nasce nel '77. Non ripete le esperienze, ormai ben definite nei loro limiti negativi, degli « stabili ». Si tratta piuttosto d'una struttura originale per produrre spettacoli di prosa.

Le diverse gestioni pubbliche della regione si associano per realizzare una serie



Giancarlo Sbragia e Valentina Fortunato ne « I demoni » prodotto per l'ATER

di produzioni cooperative. E sono produzioni ormai affermate: la « Cooperativa Associati » di Sbragia, Fantoni, Valentina Fortunato, la « Nuova Scena » di Bologna, il « Collettivo di Parma ». E' la formula che consente di restituire vitalità nuova anche a una grande tradizione, come quella delle marionette o dei burattini del gruppo di Oletto Sarzi a Reggio Emilia. La linea dell'ATER ha ottenuto proprio di recente una significativa riconferma, sul terreno politico, da parte dell'arco dei partiti democratici, dal Pci alla Dc, che hanno sottoscritto un documento unitario. Dice il presidente, Vittorio Passerini: « Noi siamo coerentemente per un pluralismo nelle istituzioni, e per un pluralismo dei protagonisti ». Associarsi non vuol dire cioè unificare, uniformare il modello culturale, bensì dilatarne le possibilità e le espressioni. Così oggi in Emilia non solo possono vivere tre importanti gruppi di prosa come gli Associati, il Collettivo di Parma e Nuova Scena; c'è spazio per le produzioni che singoli Teatri comunali vogliono realizzare.

Si sviluppa una attività di laboratorio, di sperimentazio-

ne presente ormai non soltanto nell'Università, ma anche nelle scuole. L'animazione di base diventa un fatto permanente, uno dei veicoli che convogliano un pubblico nuovo non solo alla prosa ma anche a forme di spettacolo più difficili. E poi ci sono le esplosioni estive del Festival di S. Arcangelo, dell'Ater-Forum di Rimini, dove si danno convegno, alla scoperta dei più giovani esecutori internazionali, le società concertistiche italiane e di tutto il mondo.

L'ATER poteva rischiare di chiudersi in un regionalismo regionalista, municipalista. Al contrario, proprio l'ATER è diventata forse la più attiva rappresentante in Italia di organismi stranieri di primo piano, dall'Opera da Camera di Mosca ai balletti di Leningrado e di Stoccolma, dal marionettista Obrazov alle grandi orchestre sinfoniche di Los Angeles e di Cracovia. Declina l'assessore regionale alla cultura, il compagno Severi: « Noi sosteniamo pienamente l'ATER, ma non per farne un organismo totalizzante. Al contrario, per consentire di introdurre nel suo repertorio anche gli spettacoli sperimentali, quelli che nascono da forme di aggregazione di base, dall'associazionismo democratico ed anche dai privati. Siamo per l'autonomia della ricerca, delle proposte, delle iniziative. Su una linea che non sia di puro estetismo, ma nasca da un valido confronto culturale. A questo fine sosteniamo la formazione di comitati scientifici di programmazione per i diversi settori di attività. La prima, importante verifica di questa linea la faremo con le prossime celebrazioni verdiane: una rievocazione critica di Verdi e del suo tempo, dell'influenza reciproca fra l'artista e la terra dove è nato ».

L'Emilia, anche nel campo dello spettacolo, della diffusione di massa della cultura, propone insomma un bilancio altamente positivo, e insieme un modello di pluralismo, di vitalità democratica. Mario Passi

Questa sera iniziano a Milano i concerti del festival dedicato al grande musicista

Nel « labirinto » di Alban Berg

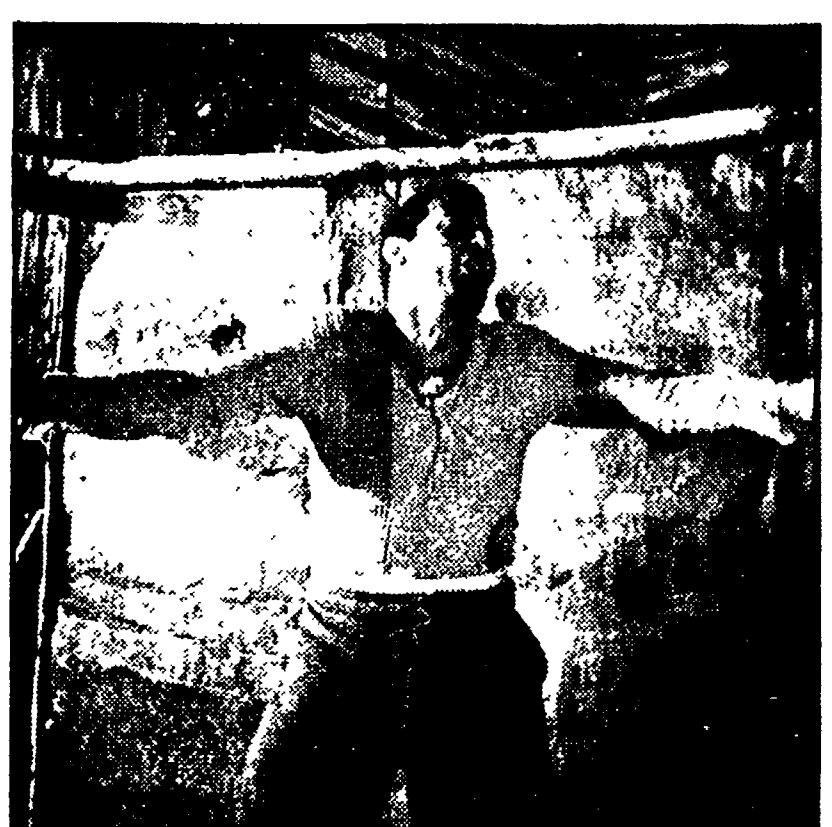
La cultura della « grande Vienna » - Poetica complessa



Claudio Abbado, direttore della sua abilitazione a Vienna

LIBRI E SPETTACOLO

Leggere il cinema



La Grande Guerra, regia di Mario Monicelli.

LA GRANDE GUERRA di Mario Monicelli, Per un pugno di dollari di Sergio Leone, a cura di Luca Ferrone, « Nuc cinema » Cappelli (rispettivamente: pp. 185, ill., L. 3.000; e pp. 85, ill., L. 2.500). Marco Jusi, Laurel & Hardy, « Il Castoro cinema » La Nuova Italia, pp. 140, L. 2.000. Il primo volume della collana « Dal soggetto al film » (Senza di Luciano Visconti a cura di G.B. Cavaliere) reca la data 10 dicembre 1955, il secondo (Giulietta e Romeo di Renato Castellani) quella del gennaio 1956. Due film, al centro di polemiche e discussioni che animarono quegli anni, Visconti, ricordiamolo, proponeva sul testo di una cultura passata un linguaggio moderno e una ricerca figurativa innovatrice, e dal punto di vista del colore e da quello della fotografia (autori il grande G.R. Aldo, Robert Krasker e Giuseppe Rotunno); Castellani tentava di far rivivere la genialità della novellistica italiana da cui l'opera di Shakespeare trasse origine nel clima figurativo unitario della nostra pittura quattrocentesca. Il Leone d'oro alla XIV Mostra di Venezia attribuito a Giulietta e Romeo rinfocò le polemiche. Nel corso dei suoi ventiquattro anni di vita, la collana diretta da Renzo Renzi ha pubblicato cinquantaquattro volumi, ha raccolto e documentato dal vivo i testi del maggior cinema italiano, ha visto nascere e morire con la stessa rapidità almeno una decina di collane simili che volevano soltanto strutturare la « grande Vienna », all'epoca di Musil, Wittgenstein e Freud, quando davvero la capitale asburgica era, secondo la definizione di Kraus, la « stazione meteorologica per la fine del mondo », un osservatorio privilegiato, ove si direbbe che il senso della fine imminente rendesse più acuto lo sguardo e più profonda la consapevolezza dell'angoscioso disprezzi della realtà. Comune con altri protagonisti della cultura viennese era in Schönberg, Berg e Webern la capacità di mettere oltre in discussione, la strenua attenzione al linguaggio come incessante ricerca di « verità » e di essenzialità, come coscienza della impossibilità di chiudersi nell'ordine dei linguaggi ereditati, come esigenza di sperimentare ordini nuovi, nella consapevolezza che non esiste la soluzione su cui contare, la via d'uscita certa e rassicurante. Dalla perdita del centro e del valore, dalla denuncia della crisi del linguaggio discendono per Berg, Schönberg e Webern rie di-

volare, accomunate da una similitudine e originale. A proposito della via di Berg si è molto parlato di mediazione retrospettiva, di « coscienza del passato » all'interno della Scuola di Vienna, per la frequenza, nella sua musica, di echi tonali, per l'uso poco ortodosso della dodecafonia, per certa « evidente capacità comunicativa » implicita nel suo lirismo; ma definizioni di genere colgono a spetti indubbiamente presenti nella poetica bergiana, senza tuttavia esaurirne le implicazioni. Esistono, certamente, recuperi « regressivi », si avvertono evidenti radici nel gusto Jugendstil, e chiarissimo appare il delirato, diretto accoglimento dell'eredità di Mahler (che invece nella prosa lirica di Webern è presente in una chiave filtratissima): in Berg infatti la vocazione alla molteplicità stilistica, all'uso di materiali eterogenei è sentita come necessaria per dar voce ad una condizione lacertata e problematica, per denunciare con angosciata tensione le tragiche contraddizioni, la disumanità del mondo. E idealmente mahleriano è in Berg l'aura di struggente, mortale tenerezza che circonda certe riapparizioni del passato.

Le componenti cui abbiamo accennato non sono semplicemente retrospettive: convergono, insieme con altre, a definire una poetica di grande complessità, posta sotto il segno dell'eterogeneo, del labirintico, di caratteri divergenti fatti coesistere in sintesi originalissime. C'era nel giovane Berg, come ci narra Schönberg, uno « straripante calore del sentire », che maturò in una trascendente forza inventiva, e in una spontanea, affascinante inclinazione al melos. E c'era al tempo stesso, forgiata al fuoco del rigoroso insegnamento schönbergiano, una straordinaria tensione costruttiva, una capacità di organizzare con analitica penetrazione edifici formalmente estremamente complessi. La consistenza di questi due aspetti, l'intricatissima, rigorosa costruzione, e l'espressività del materiale con cui prende forma, è un dato essenziale della labirintica complessità della poetica bergiana, che la rende singolarmente « attuale ».

Della complessità della poetica bergiana fa parte la tendenza ad addensare materiali disparati in un processo, si direbbe, di insaziabile accumulazione, che in alcuni casi approda alle soglie dell'informale, del « caos organizzato », con aggorigliate sovrapposizioni e stratificazioni, addensate in un flusso magmatico (con particolare riu-

lenza ed evidenza ciò accade in alcuni momenti del Wozzeck, nel finale del concerto da camera e soprattutto nei Tre pezzi op. 6; ma si tratta di un carattere sempre presente nella musica di Berg). Alla luce di queste considerazioni si può intendere anche la vocazione drammatica di Berg, che si colloca da questo punto di vista in una posizione antitetica a quella di Webern, alla cui tensione verso una assoluta purezza lirica da vera riuscire estraneo un genere « impuro » come l'opera.

A Berg esso era congeniale, e in tale ambito egli si mosse in direzione completamente diversa da quella di Schönberg, che a proposito del Wozzeck ebbe a notare con scetticismo che la musica si sa rebbe dovuta occupare assai più di angeli che di militari, e che certo avrebbe trovato soverchiamente scabroso un soggetto come quello della Lulu. La disperata condizione esistenziale dei protagonisti degli atti unici schönbergiani, a proposito della quale Adorno parlò di « salitudine come stile », assume esplicitamente nel Wozzeck il significato di protesta sociale.

E' superfluo, a questo punto, sottolineare come gli aspetti « retrospettivi » della poetica di Berg (che gli valsero in anni ormai lontani condanne e incomprensioni da parte di alcuni musicisti radicali), non hanno nulla a che vedere con compromessi o facili conciliazioni: sono anche questi mezzi necessari alla tragica consapevolezza di cui si sostanzia la musica bergiana, alla sua densa, complessa problematicità. Sulle singole opere, e sullo itinerario che delineano (di cui già una chiara immagine ne il concerto diretto da Abbado, che presenta le prime e l'ultima composizione di Berg con orchestra), avremo modo di ritornare di volta in volta nei prossimi giorni: fin da ora ne sottolineiamo la coerenza, unitaria compattezza, che non conobbe cadute o cedimenti, obbedendo sempre ad una coscienza stilistica e strettamente severa. A farci ascoltare la musica di Berg sono chiamati interpreti insigni come Boulez (che viene per la prima volta a Milano), Abbado e il quartetto Lasalle; due direttori e un complesso profondamente diversi fra loro, ma accomunati da una lucida capacità di penetrazione analitica che è una delle condizioni indispensabili per costarsi al mondo bergiano. Paolo Petazzi

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 ARGOMENTI - Dimensione aperta - (C)
12.35 SPORTIAMENTE - Personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva - (C)
13.30 TELEGIORNALE
14.00 CRONACA ELETTORALE - (C)
14.10 TENNIS - Campionati Internazionali maschili - (C)
14.15 DAL GRANCAFFÈ - Valeria Moriconi - (C)
17.10 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - Sceneggiato - (C)
17.25 IN CROCIERA CON LA REGINA MARIS - Documentario - (C)
17.55 PANTERA ROSA - Cartone animato - (C)
18.00 ARGOMENTI - Longobardi - (C)
18.30 JAZZCONCERTO - George Shearing - (C)
19.20 TG1 CRONACHE - (C)
19.30 SPAZIO 1999 - Telefilm - « Il lampo che uccide » - (C)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20.00 TELEGIORNALE
20.25 CRONACA ELETTORALE - (C)
20.40 TRIBUNA ELETTORALE - (C) - Conferenza stampa del PSDI
21.55 LASCIA O RADDOPPIA? - Presentata da Mike Bongiorno - (C)
23.00 DOLLY - APPUNTAMENTI CON IL CINEMA - (C)
23.30 TELEGIORNALE

- 18.50 TRIBUNA ELETTORALE - Trasmissioni autogestite del Partito Radicale, della DC, del PSI - (C)
19.05 BUONASERA CON MARIO MARENCO E I MUP-PET SHOW - (C)
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.25 CRONACA ELETTORALE - (C)
20.30 VENTIMILA LEGHE SOPRA IL MARE - Una barca italiana intorno al mondo - (C)
21.30 POETI E PAESI - Carducci e la Maremma - (C)
21.55 STARKY E HUTCH - « Regolamento di conti » (C)
22.45 SERENO VARIABILE - Programma quindicinale
23 TG2 STANOTTE

OGGI VEDREMO

Jazzconcerto (Rete uno, ore 18,30)
Per il ciclo curato da Romano Del Forno è di scena, oggi pomeriggio, George Shearing. Questo pianista-compositore inglese nato nel 1919 è noto per aver suonato in alcune delle maggiori orchestre sinfoniche americane, alternando concerti di musica classica con concerti jazz, quasi sempre in quintetto.

italiano, la B e B guidata da Corrado Di Majo. Assisteremo quindi alla preparazione del viaggio e alla prima tappa che da Portsmouth in Inghilterra porta a Città del Capo, in Sud Africa; ma nel corso della trasmissione non mancheranno sottili disquisizioni tecniche sulle differenze tra barche « morbide », scafi traspiranti e petrolere e una vela

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7: 8; 13, 15, 16, 17, 19, 21; 23, 6; Stanotte, stamane, 7, 20. Lavoro flash: 7,30. GHI Sport - Ruota libera 62 Giro d'Italia, 7,45. La diligenza: 8,40. Cronaca elettorale, 8,50. Istantanea musicale; 9. Radio anch'io, 10,10. Controcchio: 11,30. Incontri musicali del mio tipo; 12,05. Voi ed io: 79: 14,05. Prece sonore; 14,30. D.scorsio; 15,05. Per l'Europa; 15,20. Facile ascolto; 15,25. 62 Giro d'Italia; 8,15. Il Tribuna elettorale; 17,30; il

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 22,30. 6. Un altro giorno, con Gianni Bongiorno; 8,15. Il altro giorno; 9,20. Domande a rad. odue; 9,32. I misteri di Bologna; 10. Speciale GR 2; 10,12. S.45; P. 11,32. Io accuso. Chi accusi? 12,10. Tra smissioni regionali; 12,45. Alto gradimento; 13,40. Romanza; 14. Trasmissioni regionali; 15. Qui rad. odue; 17. Qui radio due, Madame Bovary; 17,15. Qui rad. odue congedo; 17,30. Speciale GR 2; 17,35. Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18,30. A titolo sperimentale; 19,50. Archivio su nono; 20,13. Spazio X; 21. Pri sima; Musica; 22,20. Cronaca elettorale.

Starky e Hutch

Per bilanciare l'indice d'ascolto serale della Rete uno, che vede Mike Bongiorno alle prese con lo spazzino di Lugo di Romagna, riammessi in gara dopo « accessi polemiche », la Rete due propone l'ennesimo telefilm di questa serie americana, i due poliziotti, questa volta, sono alle prese con « Cosa nostra » impersonata per l'occasione da un certo Vic Monte, capo-mafia e assassino. Ma Starky e Hutch, sempre all'altezza della situazione, riescono a neutralizzare il due killer che vorrebbero farlo fuori.

Biennale: replica di Lizzani a Meccoli

CANNES - Secca e argomentata replica di Carlo Lizzani, direttore della Mostra cinematografica di Venezia, alle accuse di « provincialismo » al settore cinema e spettacolo televisivo, lanciate da Sandro Meccoli in occasione delle sue dimissioni dal consiglio direttivo della Biennale. Non entrò nel merito del giudizio espresso da Meccoli sulla Biennale, Lizzani sottolinea però come la « Mostra del cinema di quest'anno parla con pretesse di internazionale », essendo già stata assicurata la partecipazione di film dei fratelli Taviani, di Bertolucci e di Montecarlo e avendo ottenuto l'adesione entusiasta di ventisei paesi di tre continenti». Per quanto riguarda poi la mancata assunzione dei premi, Lizzani si è già chiarito convinto che nel futuro sarà necessario tornare a forme di competitività, ma è patto che preliminarmente, siano realizzati tutti gli obblighi previsti dallo statuto e cioè l'attività permanente, il decentramento e il collegamento con le Regioni

L'olio di oliva Carapelli, è in vendita a prezzo scontato, grazie al contributo CEE. Grazie Europa. OLIO DI OLIVA Carapelli S.E. CARAPPELLI S.p.A. FIRENZE